

**Midi Z**

**THE ROAD TO MANDALAY**

Chinese Taipei, Myanmar, France, Germany, 2016, 108', color, DCP

sceneggiatura *screenplay*

**Midi Z**

fotografia *cinematography*

**Tom Fan**

montaggio *editing*

**Matthieu Laclau**

musica *music*

**Lim Giong**

suono *sound*

**Duu-Chih Tu, Wu Shu-Yao**

scenografia *production design*

**Akekarat Homlaor**

costumi *costumes*

**Rujirumpai Mongkol, Phim Umari**

interpreti *cast*

**Kai Ko** [Guo]

**Wu Ke-Xi** [Lianqing]

**Wang Shin-Hong** [Fu'an]

**Zhao De-Fu** [Fu]

**Zheng Meng-Lan** [Ersao]

**Pan Zheng-Li** [Zhi]

**Kuang Jia-En** [Jia'en]

**Li Wan-Wu** [Wu]

**Xu De-Wei** [Wei]

produttori *producers*

**Patrick Mao Huang, Midi Z**

produzioni *productions*

**Seashore Image Productions, Flash Forward Entertainment**

**Myanmar Montage Films, House on fire**

co-produttori *co-producers*

**Vincent Wang, Dominique Welinski**

**Aditya Assart, Zhao De-Fu**

**Katharina Suckale, Arfi Lamba**

co-produzioni *co-productions*

**Pop Pictures Company Limited, Bombay Berlin Film Production**

con il contributo di *with the support of*

**Ministry of Culture, Republic of China** [Taiwan]

**The Rainbow Initiative Funds for Collaborative Cultural Projects**

**Centre National de la Cinématographie et de l'Image Animée**

**Ministère des Affaires Étrangères et du Développement International Institut Francais**

**Berlinale World Cinema Fund**

vendite internazionali *world sales*

**Urban Distribution International**

sales@urbangroup.biz - www.urbandistrib.com

I trafficanti di esseri umani seguono un percorso preciso: dalla Birmania alla Thailandia attraversando il fiume Mekong dalla città di frontiera Tachileik, lungo tranquille strade di campagna, passando i posti di blocco sorvegliati da poliziotti corrotti, fino a Bangkok, dove i migranti vengono lasciati soli. Lianqing è una dei cinque clandestini che fa questo percorso una notte d'estate del 2013; lungo la strada, un compagno d'avventura chiamato Guo si comporta in modo gentile, e i loro destini finiscono per incrociarsi. Alle prese con i problemi dei clandestini, Lianqing fa quello che è necessario: trova dei lavoretti, mette da parte soldi e scopre come e dove acquistare documenti di identità falsi. Per parte sua, Guo fa molto meno.

«Dalla fine degli anni Settanta a oggi, tantissimi birmani sono emigrati clandestinamente in altri paesi, soprattutto in Thailandia. Secondo un'indagine effettuata da un'organizzazione per i diritti umani, nel 2008, tre milioni di lavoratori hanno attraversato il confine con la Thailandia, e circa due milioni di loro sono entrati illegalmente nel paese. I problemi che questi lavoratori devono affrontare ogni giorno non sono diversi da quelli di trent'anni fa. Queste storie incredibili e strazianti continuano a succedere nonostante la società birmana sia diventata più democratica e liberale. I giovani, sentendosi imprigionati nella loro terra d'origine, considerano la Thailandia o altri paesi come luoghi in cui sentirsi liberi e intravedere un futuro più luminoso. Tuttavia, non si rendono conto che finiscono per essere imprigionati di nuovo in un posto più grande. Io sono fortunato. Se non fossi venuto a Taiwan per studiare, avrei fatto la fine di uno dei personaggi del film. Storie come quelle di *Road to Mandalay* suonano ordinarie per noi e, a volte, ciò che accade nel mondo reale è persino più drammatico o addirittura crudele che nella finzione di un film. A partire dal 2008, ho trascorso quasi tre anni a fare ricerche sul campo in Thailandia e Myanmar. Ho intervistato più di un centinaio di immigrati clandestini birmani e sono venute fuori, nei vari periodi, diverse versioni del film con finali altrettanto differenti. Alla fine, ho scelto la storia più vicina alla mia esperienza e, nel 2015, l'abbiamo fatta diventare un film con le poche risorse a disposizione. Nelle società, ci sono persone che inseguono la sicurezza, altre che cercano il senso della propria esistenza. Per i primi, dietro la "sicurezza" soggiacciono i soldi, le comodità materiali, il lavoro e i documenti. Mentre i secondi avvertono il bisogno di un conforto spirituale. Questo accade ai protagonisti in *Road to Mandalay*; l'uomo ha bisogno dell'amore per dimostrare la propria esistenza, mentre la donna cerca la sicurezza fornita dalle "carte". Come diavolo si può provare la propria esistenza? E se non c'è alcuna prova, a quale gruppo, a quale paese e a quale etnia si appartiene?» [Midi Z]

The people-traffickers have a well-established route: from Burma into Thailand across the Mekong River at Tachileik; along quiet country roads; passing bribed police checkpoints and then into Bangkok, where the illegal migrants are on their own. Lianqing is one of five illegals who travel this route one summer night in 2013; along the way a fellow migrant called Guo is kind to her, and their fates later become entwined. By the standards of illegals, Lianqing does well: she finds 'underground' jobs, saves money and finds out how and where to buy faked identity papers. But Guo does less well.

"From the late 1970s up to now, countless Burmese have been smuggled into other countries, Thailand in particular. According to a survey carried out by a human rights organization in 2008, there were three million Burmese migrant workers in Thailand, and around two million of them entered the country illegally. The situation the migrant workers face nowadays is no different to what it was like thirty years ago. These incredible or heartbreaking stories keep happening in spite of the fact that Burmese society has become more democratic and liberal. The young Burmese, feeling imprisoned in their home country, regard Thailand or other countries as places where they could set themselves free and have a brighter future. Nonetheless, they have no idea that they are very likely to be imprisoned again, and this time, in a bigger place. I'm fortunate. If I hadn't come to Taiwan to study, I might have ended up like one of the characters in this film. Stories like *Road to Mandalay* sound ordinary to us; sometimes what happens in the real world is more dramatic or even crueler than in the movies.

Starting from 2008, I spent almost three years doing field research in Thailand and Myanmar. I interviewed more than a hundred illegal Burmese immigrants in Thailand and came up with several versions set in various periods with different endings. Eventually, I chose a story closest to my own experience, and in 2015, we turned the story into a film with limited resources available. In society, people keep pursuing a sense of security and existence in different ways. Behind the 'sense of security' lie money, material comforts, work and papers. Some need spiritual comforts like the protagonists in *Road to Mandalay*; the man needs love to prove his own existence while the woman seeks security from the 'papers.' How on earth can one prove one's existence? If there isn't any proof, to which group, which country and which ethnicity does one belong?" [Midi Z]